

Pur di ovviare alla mancanza di un effettivo servizio postale, la situazione d'emergenza permise che affrancature anomale venissero tollerate

Meraner Hilfspost



Sopra: busta da Algund per Bolzano del 28 novembre 1918, affrancata con 5 h. soprastampato "Trentino" e prima emissione di tre esemplari dei francobolli locali di Merano

A sinistra: lettera da Algund per Silandro del 28 novembre 1918, affrancata con francobollo d'Austria da 20 heller, 2 heller prima emissione e i tre valori della seconda emissione, annullati anche dal timbro ovale grande della Camera di Commercio di Merano.

Le due emissioni, definite "sussidiarie" si collocano storicamente nella seconda decade della occupazione militare della città, suoi sobborghi e contigua Val Venosta. Infatti all'indomani del 3 novembre (giorno della capitolazione austriaca), il servizio postale tra le località del territorio venne a cessare per una quindicina di giorni: le corrispondenze private - peraltro esigue - e le stampe - assai più numerose - si accumularono nelle stanze dell'ufficio postale di Merano in attesa di distribuzione, poiché mancavano gli addetti ai lavori.

Per ovviare a tale situazione, e d'accordo con le autorità militari italiane, che occupate da molteplici problemi preferirono delegare ad altri le incombenze minori, la locale Camera di Commercio accettò di provvedere tramite i propri messi all'inoltro della corrispondenza. Da qui la necessità di esigere per mezzo di apposite affrancature le spese di recapito autorizzato. Fu incaricata la stamperia Pleticha di Merano, già incaricata dalla passata amministrazione austriaca dei lavori tipografici per conto della Posta Militare, di predisporre una serie di tre francobolli utilizzabili per l'inoltro degli stampati (2 heller), delle cartoline (5 heller) e delle lettere (10 heller). Tali francobolli dovevano però assolvere unicamente i diritti di recapito privato svolto dalla Camera di Commercio, rimanendo obbligatorie le affrancature con

i valori postali in uso nel territorio con le tariffe previste dal regolamento postale.

Al riguardo si deve osservare che esistono alcune incertezze nei parametri di confronto tra le affrancature "regolari" e quelle "filateliche". In genere si possono reputare filateliche tutte quelle affrancature multiple su cartolina e su busta, anche regolarmente viaggiata, all'uopo costruite da appassionati dell'epoca, con francobolli locali e valori austriaci e italiani.

Sicuramente non filateliche sono invece tutte quelle fascette di giornale con francobolli ausiliari singoli, accoppiati con emissioni d'Austria (anche per giornali) ed esemplari del Regno d'Italia, spedite dalle località minori della Val Venosta (Algund, Partschins-Naturus) quotidianamente dal 23 novembre sino ai primi giorni di dicembre. Globalmente si presume che l'intero traffico postale del mese di validità della serie (prima e seconda emissione) sia risultato di 3.500 pezzi fra stampati, cartoline e lettere.

Per quanto riguarda le tirature, vi è da riscontrare che le stesse risultano esigue. Gli esemplari furono

stampati in foglietti, ognuno dei quali contiene 12 esemplari di un singolo valore stampato in file di 6 pezzi sovrapposti in senso inverso. Le tirature dei primi tre valori furono le seguenti:

2 heller rosa	840 es. pari a 70 foglietti
5 heller verde	180 es. pari a 15 foglietti
5 heller oliva	240 es. pari a 20 foglietti
10h. oltremare chiaro	180 es. pari a 15 foglietti
10h. oltremare	240 es. pari a 20 foglietti.

Una seconda emissione fu stampata interamente su carta lucida colorata, con gomma giallastra, in valori da 2 heller verde, 5 heller azzurro scuro, e 10 heller rosso mattone con lo stemma di Merano in centro.

Verso la metà del mese di dicembre, la situazione postale ricominciò a normalizzarsi e l'afflusso della corrispondenza da e per la Val Venosta riprese più regolarmente. Sconparvero così le lunghe file di persone che, spesso barattando il cibo quotidiano con la mansione di portalettore, attendevano ogni giorno, pazientemente davanti all'ufficio postale i plichi di stampati e lettere da recapitare, sovente a piedi, nei paesi della valle.